

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero la spesa di posta in più.
I pagamenti posticipati al contegno per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DICI

PREZZO NELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Anche oggi la notizia d'oriente sono assai tranquillanti, e le condizioni di pace fra la Serbia e la Turchia sono in via di esecuzione. Gli ordini vennero impartiti per lo sgombramento del territorio in 12 giorni, e si spera di poter annunziare in breve altrettanto per ciò che riguarda la pace col Montenegro. I delegati del Principe arrivarono a Costantinopoli nel giorno 2, e i negoziati dovevano incominciarsi nell'indomani. Sembra che l'una parte e l'altra sieno animate dal sincero desiderio di un accordo.

Superata questa fase, che diremo parziale, della questione d'oriente, resta però sempre da vincere quella più pericolosa dell'antagonismo fra l'Inghilterra e la Russia, e rimane sempre un quesito il modo di soddisfare l'amor proprio di quest'ultima, che si è sentita offesa dal risultato della conferenza, e che nella disfatta della Serbia ha subito uno scacco indiretto.

Su questo punto le notizie sono meno tranquillanti. Quella diffidenza che si palesò fra l'Inghilterra e la Russia fin da quando sono insorte le province turche, non si è punto cancellata. Ogni qual volta viene portata nelle Camere inglesi la questione orientale, il conflitto d'interessi fra una potenza e l'altra si fa sempre più manifesto, malgrado che il partito dell'opposizione in Inghilterra abbia iniziato e continui una campagna poco patriottica contro le tradizioni della vecchia politica inglese. Questa campagna frutterà forse qualche applauso agli oratori del

partito, ma non crediamo che possa mutare l'indirizzo preso dal ministero Derby nella questione d'oriente. Ne vale di più il rimettere in campo la storia dei massacri di Bulgaria, poiché se veramente quei massacri sono succeduti, è ormai noto anche a chi non vuol saperlo che barbarie, forse più crudeli, sono state commesse da parte delle truppe serbe, e dai montenegrini.

Il gabinetto inglese si mostra deciso più che mai a sostenere il punto della integrità e della indipendenza della Turchia, né basteranno a smuoverlo le declamazioni del signor Courtney in senso contrario.

Frattanto la Turchia deve pensare a difendersi dalla insurrezione dei Miriditi, che sarà forse seguita da quella di altre tribù, che diventano così ausiliarie indirette della Russia, e ne servono le viste. La Turchia difatti, occupata nel sedare i tumulti, non può pensare all'applicazione delle promesse riforme, il che, dopo un certo tempo, può servire di capo d'accusa alla Russia per dire: « Avete veduto che cosa si può sperare dei Turchi. »

L'Inghilterra, come ci avverte il *Mémorial diplomatique*, suggerisce alla Russia di lasciare alla Porta un periodo di tempo per realizzare le riforme, ma le trattative rimasero finora senza effetto. La Russia dal suo canto, secondo le informazioni dello stesso giornale, insiste affinché l'Inghilterra assuma impegni per l'avvenire, ma l'Inghilterra ricusa.

È una divergenza di vedute, che può esser gravida di pericoli.

Finalmente le Camere degli Stati

Uniti hanno proclamato il loro voto: Hayes fu eletto presidente e Wheeler vice-presidente con 185 voti. Tilden ed Henrichs ebbero 184 voti. A Washington si apparecchiava un ricevimento entusiastico agli eletti.

Dunque per un voto i democratici rimasero soccombenti. Metteranno il cuore in pace? Lo desideriamo per il bene della grande repubblica.

IL VOTO DI FIDUCIA

Ciò che i meno illusi prevedevano è avvenuto.

La Commissione della legge sulle incompatibilità parlamentari, la quale, nella seduta di giovedì scorso, aveva dato la sua rinuncia, indispettita dal rifiuto di discutere la sua proposta d'ineligibilità di tutti gli avvocati e procuratori delle Società, è ritornata il giorno dopo a più miti consigli, e dichiarò di desistere dalla rinuncia stessa, ma di perseverare tuttavia nella sua proposta. È caduta così di errore in errore; prima mostrando di agire per dispetto, e inframandando colla sua condotta successiva il merito della sua proposta, poiché venne a dire ch'essa non valeva la pena di sacrificarle l'onore del mandato ricevuto.

Com'è avvenuto di questa Commissione, così avverrà del negozio Zeppa, e di ogni altro incidente, che possa nel modo più lontano compromettere la situazione parlamentare.

Se la buon'anima del Ginsti tornasse al mondo potrebbe cantare di nuovo, almeno con altrettanta ragione della prima volta:

« Viva... e poi tutto in noi. »
Ma non è di questo che oggi intendiamo occuparci. Di tutto ciò che avviene, dopo il 18 marzo, noi possiamo dire senza ombra di presunzione: sapavamcelo.

In quanto riguarda la seduta del 2 marzo, con tutto lo strascico degli emendamenti, cui diede luogo, la cosa che richiamò principalmente la nostra attenzione fu il contegno dell'onore Minghetti, allorché si fu al punto di votare per appello nominale sull'emendamento Bertani, per il quale, cioè, la legge sulle incompatibilità venisse applicata contemporaneamente alla promessa legge sulla riforma elettorale politica.

Non intendiamo discutere sul merito della proposta Bertani, e nascondiamo anche quel sorriso di compiacenza che deve naturalmente venirgli alle labbra vedendo il disappunto in cui si trovano i progressisti dopo le dichiarazioni del Nicotera circa la riforma elettorale.

Ci preme piuttosto rilevare che il contegno del rappresentante di Legnano fu anche in questa occasione assai corretto e lodevole.

Avendo il ministro fatto questione di fiducia (tanto abusano i ministri progressisti di quest'arma parlamentare), il Minghetti, che non poteva per principio votare in favore dell'emendamento, dichiarò peraltro che non avrebbe annesso al suo voto alcun senso politico.

E fece benissimo, e noi lo lodiamo della sua franchezza. Gli uomini che hanno avuto, come il Minghetti, una parte così cospicua nell'amministrazione dello Stato, non devono prestarsi ad alcun equivoco, che tor-

nerrebbe dannoso ad essi ed al partito, cui appartengono.

Non è dal Minghetti, né dalla destra che un gabinetto Depretis-Nicotera deve aspettarsi voti di fiducia; non lo poteva appena giunto al potere, lo può molto meno adesso dopo il malgoverno che ha fatto della cosa pubblica.

E qui cade in acconcio ricordare un appunto che venne fatto all'onore Piccoli, rappresentante del 1° Collegio di Padova, quando esponendo, prima delle ultime elezioni generali, il suo programma dinanzi all'Associazione Costituzionale, disse che: « non avrebbe mai dato un voto di fiducia al presente ministero. » Se ne fece un gran caso come di un criminelese.

Chiunque invece giudicò le parole del Piccoli con animo imparziale ha capito ch'egli s'intendeva quel voto di fiducia che abbraccia l'intero programma amministrativo e politico degli uomini, ch'erano andati al governo, non mai quella fiducia che potesse riguardare una legge speciale qualunque, se l'avesse creduta utile al paese: anzi aggiunse che ogni legge di questa natura l'avrebbe sempre votata.

Un voto di fiducia, come s'intende nel linguaggio parlamentare, né Minghetti, né Piccoli, né alcun uomo di destra veramente fedele ai suoi principi, lo darà mai al presente gabinetto, nel quale non ravvisano sufficienti garanzie di una condotta amministrativa e politica utile al paese.

In tal modo va inteso un voto di fiducia, e il Minghetti doveva fare per conseguenza, dopo le parole del

ministro sull'emendamento Bertani, la dichiarazione che ha fatto.

I NUOVI SENATORI

In una corrispondenza da Roma al *Corriere della sera*, di Milano, è detto:

« E va attorno un'altra voce ancora, che lo credo fondata più delle altre, e si riferisce alle nomine di nuovi senatori, in occasione del 14 marzo. Dei nuovi senatori! In meno di un anno, il Ministero progressista ne ha nominato una settantina. Seguitando di questo passo, si renderà una necessità assoluta il senato elettivo. Queste nuove nomine di senatori sono una sconvenienza, non per le persone, fra le quali ve n'ha qualcuna rispettabile, ma pel modo. Si dice difatti che il Ministero voglia formarsi nel Senato una maggioranza solida, che gli voti, senza discutere, tutte le leggi, e non faccia palpitar questo o quel ministro; una maggioranza ancor più docile e pecorina di quella dell'altro ramo del Parlamento. Si combatte la legge sui conflitti di attribuzione; corre pericolo di naufragare quella sugli abusi dei ministri dei culti; non passerebbe senza emendamenti il progetto sulle incompatibilità, ed eccoci il Ministero che sfucina senatori nuovi, impiegati, e amici fidi. Se continua così, fra un anno o due anni non ci sarà prefetto del regno, compreso Bresciamorra condannato già al carcere per reato comune, che non avrà il suo stallo al palazzo Madama. Il Nicotera, ch'è quello fra i ministri che ha maggior paura, vuole una maggioranza meccanica al Senato; lui, vecchio generale, a comandare, e la maggioranza ad ubbidire. E a quelli che col Ministero si meravigliano delle frequenti nomine, sapete voi come risponde il Ministero, come risponde il Nicotera, ciarlifero incorreggibile? Che il Ministero è assediato da ogni parte da richieste, e che tutti (sic) vogliono essere senatori!... »

APPENDICE 28

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Chi spingeva il cavallo nel più folto della boscaglia, chi fermavasi per meglio considerare per qual strada avesse dovuto spronare, chi tratteneva i cani meditando una sorpresa, chi per contrario li aizzava colla voce. In breve tempo, tutti, rompendo l'ordine, si sparsero per ogni dove e ciascuno attendeva che la sorte gli porgesse il destro di far prova di coraggio e di abilità.

Frattanto il cielo, che all'alba di quella giornata era apparso puro e sereno, andava poco a poco coprendosi di grossi nuvoloni, la foresta facevasi sempre più buia ed il vento, foriero di procella, fischia impetuosamente fra le piante, che piegavano e dibattevansi in mille guise come se uno spirito infernale le avesse invase. Il tuono mugghiva sordamente e i rami degli alberi, sconvolti dalla bufera, impaurivano i cavalli dei cacciatori, mentre sanguigni lampi, lanciavano la gramaglia delle nuvole, illuminando di luce sinistra quello spettacolo ad un tempo solenne e spaventoso. Grossi goccioloni cominciavano a cadere fra le foglie e in un istante l'acqua, commista a fitta e grossa grandine, venne giù a diluvio.

La tempesta erasi scatenata così improvvisamente che i cacciatori non avevano quasi avuto tempo di avvedersene. Quindi, il primo scrosciare del fulmine ed all'infuriare della pioggia, tutti senza consiglio, erravano dispersi in cerca di una capanna, ove potessero mettersi al riparo.

Ad un tratto un grosso cinghiale sbucò da una macchia foltissima a pochi passi dal cavallo della viscontessa Amalia, cercando con corsa rapidissima di internarsi nella selva.

Incurante della bufera, Amalia si lanciò dietro il povero animale. Il cavallo della giovinetta, galoppando a briglia sciolta, divorava la via ed essa, come se in quella corsa fantastica provasse una selvaggia voluttà, lo eccitava sempre più colla voce e colla mano, senza curarsi dei pericoli che le sovrastavano, della solitudine e della possibilità di una lotta.

Il cinghiale che la precedeva in sentieri tortuosi, e fra gli sterpi, si mostrò ancora al suo sguardo, poi riprendendo la fuga, giunse sulla riva di un fosso largo e profondo, specie di serbatoio, che nei tempi di lunghe piogge adduceva le sue acque nella Elvas.

Il cinghiale, spaventato, invece di lanciarsi su chi lo inseguiva con tanta insistenza, si cacciò in quell'abisso, e in un istante risalendo dall'altra parte riprese la fuga.

Amalia, che ignorava l'esistenza del precipizio, galoppava sempre più veloce e già stava per ruinarvi dentro allorché una mano ferma arrestò il suo cavallo.

La viscontessa di Rosendal, rientrata in se stessa, si accorse del pericolo a cui era andata sconsideratamente incontro e riconobbe il suo salvatore: era Edgardo Warnel.

L'emozione cagionata dalla violenza di quella corsa lunga ed ostinata, dal pericolo al quale era sfuggita miracolosamente, e più ancora dalla presenza di Edgardo che le aveva salvata la vita, commosse per modo il cuore della giovinetta, che se lord Warnel non fosse stato pronto a sostenerla nelle sue braccia, sarebbe caduta priva di sensi.

Amalia di Rosendal, quasi svenuta e colla testa abbandonata sul petto di Edgardo, presentava uno spettacolo in cantore. Il volto del giovane era di fiamme; l'emozione lo rendeva estatico, tutto il resto era scomparso per lui e, non curante di quanto accadevagli d'intorno, non scorgeva che quella fronte pallidissima, quegli occhi velati dallo spavento e dalla emozione. Chi potrebbe ridere la battaglia degli affetti che agitavansi nel suo seno? Il cuore di Amalia batteva contro il suo cuore. Egli era solo con essa in mezzo a quella scena terribile della natura in tempesta! Eppure l'estasi di questo istante, che egli nemmeno avrebbe sperato nel delirio della sua vita, rendeva quest'uomo audace, timido come un fanciullo!

Al contatto dei capelli di Amalia che il vento gettava contro il suo volto l'immaginazione ed il cuore di Edgardo ardevano di febbre, era tanta la sua gioia, l'entusiasmo, l'amore che sentiva prorompere dalla sua anima, che egli tremava alla idea che la felicità di quel momento si sarebbe dileguata ratta come il fulmine che guizzava nel cielo, poiché ben intravedeva che Amalia, rivenendo alla vita, lo avrebbe respinto.

A pochi passi sorgevano le ruine di un antico eremitaggio che l'edera, serpeggiando in mille maniere, celava quasi

interamente.

L'uragano infuriava con maggior forza, il cielo facevasi sempre più cupo.

Lord Warnel trasportò la viscontessa fino a quei ruderi scolari, e penetrando in una specie di grotta, la pose al riparo della tempesta.

Amalia è là, stesa sopra di un mazzo, e lord Warnel, prostrato ai suoi piedi, la contempla l'adorata. Una vertigine di fuoco, d'amore, di ebbrezza ne ha invaso il più profondo del cuore che si perde e si smarrisce in un delirio di amore. Egli comprende finalmente che cosa sia un affetto, una passione, e sente che per un solo bacio della cara fanciulla darebbe mille volte la vita!

In quell'istante la viscontessa apre gli occhi, li volge intorno, sembra che un grido di spavento debba proromper dal suo seno affannoso, ma scorge il giovane lord, ricorda istintivamente ch'egli fu il suo salvatore, abbandona la mano in quelle di Edgardo e un sorriso di riconoscenza, di amore ineffabile, celeste, si disegna sul suo volto angelico.

Oh se tale momento fosse tutta l'esistenza di quelle due anime! Avrebbero vissuto abbastanza! Quali parole, quale potenza di espressioni, più di quello sguardo e di quel sorriso saprebbero rivelare il segreto del loro vicendevole affetto?... In quell'istante le loro anime si unirono, si compresero, e la memoria di quel dolce abbandono sarà la stella, sarà l'armonia che abbellirà tutta intera la sua esistenza!

Sempre stringendo la mano di lord Warnel, come se quella solitudine l'avesse spaventata, Amalia teneva le intense pupille fisse con tenerezza nelle sue; e il giovane taceva, né osava turbare quel sacro silenzio, temendo che

una sola parola bastasse a romperne il misterioso e dolcissimo incanto!

Ma l'affetto, quando è sincero, non può lungamente comprimersi, non può rimanere celato nel profondo del cuore. È necessario ch'egli si apra un varco appassionato, e che prorompa nel delirio di mille arcane parole.

— Mi ami?... esclamò Edgardo, stringendo la mano che Amalia gli aveva abbandonato, e come se tale domanda non dovesse che compiere una lunga sequenza di idee già comprese ed accette.

Il volto della fanciulla si fece di porpora; le lunghe ciglia si abbassarono a velare la potenza magnetica di uno sguardo ammaliatore, e le sue labbra si schiusero per mormorare quella dolce parola che già Edgardo aveva intesa col cuore:

— Ti amo!...
Dove era allora lo scetticismo orgoglioso acquistato da quell'uomo a forza di illusioni perdute?... Dove era il disprezzo dell'anima e dei sentimenti che ne esaltavano la tempra fino al delirio, dove lo sconcerto di giungere a provarli sinceri?...

Una sola parola di quella donna aveva tutto distrutto; la speranza e la fede erano magicamente tornate a confortarlo; già si perdeva in mille aspirazioni indefinite di felicità, già fuggiva un avvenire pieno di dolcezze sconosciute, solo perchè una parola di tenerezza aveva risposto alla sua!

— Amalia, è necessario che una sacra promessa vincoli le nostre anime al cospetto di Dio, bisogna che tu mi assicuri che non sarai mai d'altro uomo, che tu acconsenta ad abbellire la mia vita e ad accettare il nome degli avi miei. Dimmi sarai tu mia?...

— Sì, te lo giuro.

Proferita questa promessa, la vergine innamorata chiese il volto soffuso di una grazia pudica, poiché nella sua squisita delicatezza di fanciulla e di amante, vergognava di aver ceduto così presto all'intimo desiderio del cuore.

Fu allora che un riso beffardo echeggiò nello spazio, e che s'intese una voce accentrare con dispetto queste parole: — Ah! ah!... Lord Warnel, il puritano!... Amalia di Rosendal, il giglio della valle!... Strano connubio!... Dovremo credere ad una conversione?...

Tolto al suo cielo, strappato a quell'istante di estasi, Edgardo balzò da terra lanciandosi verso colui che aveva osato irridere all'ineffabile sentimento che aveva riunito il destino di due anime e profanare con un sospetto la purezza di quella donna, dalla quale aspettava le sole gioie che ancora potessero sedurre l'anima sua.

Edgardo stringeva convulsivamente il coltello da caccia, e nel suo volto riflettevasi uno sdegno così terribile, che il conte di Lieben, perchè era appunto il conte che aveva sorpreso i due amanti — retrocedette impaurito. Ma Edgardo gli fu sopra, e cieco per ira, avrebbe lacerato quell'uomo se un grido d'Amalia ed un mano di donna non avessero astratto il giovane lord dal suo terribile proposito.

Lord Warnel si volse verso la viscontessa ch'era caduta in ginocchio, e poscia guardò colui che aveva osato salvare la vita al conte di Lieben.

Era la duchessa di Algisio, la quale, fuggendo nel volto di Edgardo i suoi grandi occhi scintillanti: — Ci siamo dichiarati la guerra, lord Warnel, — gli disse — uso del mio diritto, difendendo un vostro nemico.

(Continua)

Bisogna leggere per credere

È nota la nascita della *Legg* per l'abolizione del macinato, a cui hanno fatto adesione tutti i pezzi grossi della sinistra estrema. Questa legg ha scelto per organo il giornale il *Presente* di Parma, scritto da Cocconi, da Basetti, dagli Arisi e da altri deputati radicali. Ora si guardi un po' con quanta cognizione, serietà, buona fede, l'organo della legg discorre della tassa sul macinato. Esso principia così un articolo stampato in grossi caratteri:

«Compilando le ultime statistiche pubblicate dal ministero a provare la progressiva eccellenza della imposta sul macinato, abbiamo che dal 1869 a tutto il 1875, il governo percepì dai signori mugnai, diventati esattori della tassa, le qui sotto indicate somme:

Nel 1869	L. 17,582,410 59
» 1870	» 26,957,284 83
» 1871	» 44,585,709 90
» 1872	» 59,109,999 22
» 1873	» 64,347,323 11
» 1874	» 68,879,570 02
» 1875	» 76,642,310 90

L. 358,104,608 57

Se non che dagli stessi quadri statistici risulta in modo aritmetico che i contribuenti, negli accennati anni, sborsarono un miliardo e quaranta milioni di lire, cifra che somministra un termine a questa non difficile operazione:

L. 1,040,000,000 00

» 358,104,608 57

L. 681,895,391 43

Ossia seicento ottant' un milioni, ottocento novantacinque mila, trecento novantuno lire e quarantatre centesimi che sfumarono in impieghi, in frodi, in truffe, in ruberie, ecc. ecc. »

Ora questa cifra di un miliardo e quaranta milioni che sarebbe stata versata dai contribuenti se l'è sognata il *Presente*. I famosi quadri statistici che il *Presente* cita esistono soltanto nella sua immaginazione. Nel suo articolo non c'è di vero che la somma di 358 milioni che il macinato fruttò fino al 1875: tutto il resto è inventato di sana pianta.

Eppure da due giorni l'articolo del *Presente*, ospite festeggiato, fa il giro della stampa progressista!

Delle ruberie da parte dei mugnai ce ne sono state e ce ne sono. Noi stessi abbiamo detto che questa è la più grossa magagna della tassa, giacché le ruberie colpiscono specialmente — anzi unicamente — i contribuenti più poveri, i contadini cioè che pagano in natura la mulenda e la tassa.

La giunta parlamentare del Sette, che fu incaricata di riferire sull'andamento e sull'esazione della tassa del macinato, consacrò speciale attenzione ai rapporti fra i contribuenti ed i mugnai. Essa interrogò tutti i sindaci e chiese loro se e la tassa sia riscossa nella misura fissata dalla legge. A questa domanda in Lombardia, per esempio, risposero 519 sindaci: 428 affermarono che la tassa era riscossa nella misura fissata dalla legge, 91 no.

È lecito quindi supporre che fra la somma di 358 milioni entrata nelle casse dello Stato e quella effettivamente versata dai contribuenti ci sia un divario. I mugnai avranno lucrato alcuni milioni. Ma le statistiche ufficiali nulla precisano, nulla possono precisare su ciò. E per quanto si voglia esser larghi nel conto, è semplicemente assurdo supporre che i guadagni dei mugnai vadano a salire a seicentottanta milioni.

Il compianto Bixio disse un giorno nella Camera che ai contrabbandieri si dovrebbe tagliare un braccio. La pena parve atroce. Eppure non la meriterebbero, con assai maggiore ragione, dei giornalisti, dei deputati, che scrivono di queste cose, che ingannano e tradiscono a questo punto il paese, che trattano con tanta ignoranza e mala fede questioni che interessano le finanze, la pace pubblica, il buon accordo fra le varie classi sociali? questioni che possono essere gravide di seri pericoli?

E pensare che gli ispiratori e scrittori del *Presente* formano oggi la maggioranza della Camera, che pretendono governarci e forse ci governeranno domani! Pensare che siamo in mano ai Cocconi ed ai Basetti, che proponevano di abolire la tassa sul granoturco mercè i risparmi derivanti dalla soppressione della Corte dei Conti!

Si dice: È un esperimento che si deve fare. Il paese si persuaderà che questi signori che cianciano tanto non sanno nulla di nulla. E sia: ma è pure umiliante che il nostro paese sia ancora tanto giù che abbia bisogno di questi esperimenti per ca-

pire che domandare nello stesso tempo l'abolizione del Corso forzoso e quella del macinato è cosa stravagante, che parlare di seicentottanta milioni rubati dai mugnai è ridicolo, che voler costruire una ferrovia che costa 200 milioni e contemporaneamente domandare la riduzione della ricchezza mobile è assurdo.

Il partito moderato ha parecchi peccati sulla coscienza: ma il più grave i radicali lo tacciono: è di aver lasciato, dopo sedici anni di governo, l'Italia in tale stato intellettuale che abbiano credito e si tengano sul candelliere giornali come il *Presente* ed uomini del valore di quelli che hanno fondato la Lega contro il Macinato.

(Corriere della sera di Milano)

CAMERA DEI DEPUTATI

L'Opinione così descrive la tumultuosa seduta del 10 marzo:

La discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, che era stata nei giorni precedenti assai confusa, ha oggi raggiunto tal grado di disordine, che ben rare volte si è veduto l'uguale.

Dopo l'approvazione del complesso degli articoli primo e secondo, si discusse l'articolo terzo, concernente le incompatibilità per ragione di affari. Il ministro, non avendo accettato la formula che la Commissione proponeva, ha presentato un emendamento da essa reiteratamente respinto.

Dopo lo svolgimento di varie proposte, che vennero tutte rigettate, l'onorevole Sorrentino propose una aggiunta la quale escludeva dalla deputazione anche gli avvocati o procuratori rimborsati sui bilanci degli Istituti di credito consorziati.

Contro questa proposta, accettata dalla Commissione, parlarono più volte il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno, che si opposero la questione pregiudiziale, essendo stato ieri respinto un emendamento che a quella mozione rassomigliava. E la questione pregiudiziale venne dalla Camera ammessa.

L'articolo terzo fu approvato nella seguente formula, cioè secondo il testo che il ministero opponeva a quello della Commissione:

«Non sono eleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti e in generale tutti quelli che sono retribuiti sui bilanci delle Società ed imprese sovvenute in qualsiasi modo, anche eventualmente, dallo Stato.»

«Non sono parimenti eleggibili gli avvocati e procuratori legali delle Società ed imprese prodotte che abbiano stipendio od onorario fisso.»

Votato quest'articolo, la Commissione voleva che si mettesse ai voti un suo emendamento, il quale non si doveva più votare dopo l'approvazione dell'articolo.

La Commissione dichiarò che se non si votava il suo emendamento, si sarebbe dimessa e avendo il presidente rifiutato di metterlo ai voti, il relatore e gli altri membri della Commissione, eccettuati gli onorevoli Cocconi e Gattelli, abbandonarono i loro posti fra le grida, i rumori, gli schiamazzi di tutta la Camera e le proteste energiche di molti deputati della sinistra e dei ministri.

All'onorevole Cairoli parve necessario rinviare a domani la discussione e il ministero ed il presidente furono sollecitati di accettare quella proposta. Il presidente del Consiglio espresse la speranza che domani tutta la Commissione si troverà al suo posto. (Così è avvenuto.)

La seduta fu sciolta fra la più viva agitazione, fra le grida dei ministri e dei deputati ministeriali.

Non è inopportuno il far notare che la Commissione è esclusivamente composta di deputati ministeriali, cioè degli onorevoli Macchi, Gattelli, Toscanelli, Marazio, Merzario, Vare, Cocconi e Musi e che il progetto di legge sconnesso e intempestivo è un progetto essenzialmente politico.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Sui documenti presentati dal ministro Nicotera riguardo all'interrogazione Zeppa, ecco ciò che dice la *Libertà*:

Sono tre lettere; una del sotto prefetto di Viterbo; una dell'onorevole Zanardelli; la terza dell'onorevole Cencelli. Il ministro dei lavori pubblici dice che effettivamente il sotto prefetto disse che non poteva proporre la riconferma di alcuni sindaci, perché si sono adoperati per la vittoria di un candidato che non era quello indicato dal ministero; non ricorda però l'onorevole ministro se codesto sotto-prefetto dichiarasse altresì obbe-

dire ad istruzioni ricevute dal signor ministro dell'interno. Il deputato Cencelli poi è ammenissimo su ciò che scrive; ammette le dichiarazioni del sotto-prefetto, ma dice che egli aggiunse di aver obbedito alle istruzioni... del conte Cencelli... Questo trovato vale proprio un Peru, e mostra che l'onorevole Cencelli è proprio quello che si chiama un uomo di carattere.

NAPOLI, 2. — Stanotte il sig. Pietro Ferracini, di Cremona, ufficiale della milizia mobile, si è gittato dalla finestra della sua abitazione a Mergellina ed è rimasto cadavere sul lastrico. Dalle lettere trovate sulla persona dell'infelice, pare che alla disperata risoluzione l'abbiano tratto disastri finanziari ad altre cause dolorose. (Piccolo)

MILANO, 3. — Ora 1.35 ant. La beneficiata del Moro-Lin riuscì splendidissima. Si rappresentò *Tutti in campagna* del Gallina che fu applaudito. La quarta replica dei *Re-cini da festa* del Selvatico, che era presente, destò entusiasmo e continue e clamorose ovazioni. Domani si replica l'identico spettacolo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Come ha già annunciato il telegrafo, il centro sinistro si è pronunciato all'unanimità, meno tre o quattro voti a favore della domanda di autorizzazione a procedere contro il sig. Cassagnac. Il signor Leone Renault si è levato con molta energia a combattere la opportunità politica di questi processi. Anche il gruppo dell'appello al popolo si è occupato in una sua adunanza, del contegno che gli conviene prendere in seguito al processo che s'intenta ad uno dei suoi membri.

Il *Pays* commenta l'incidente Gavarde al Senato, ridendo della «tranquillità» della Francia, che i repubblicani si sforzano di proclamare non tenendo conto del fatto che attualmente quattro partiti in Francia si dilanano facendosi aspra guerra.

Il *Temps* prende a disamina la condotta politica dell'Inghilterra, della Germania e dell'Austria riguardo alla questione orientale, e pone in rilievo come l'interesse di queste potenze, e in particolar modo della Germania, facciano sì che la politica tutta di conciliazione e di riserva annunciata nel discorso dell'imperatore Guglielmo debba tenersi per «sensata e sincera.»

2. — Il *Moniteur* approva il divieto posto alle conferenze del padre Giacinto, perché crede che si possa parlare e scrivere su ogni cosa, ma che per «predicare» sia mestieri appartenere ad un culto riconosciuto dallo Stato.

SPAGNA, 28. — Il ministro degli affari esteri del gabinetto spagnolo ha telegrafato ai consoli spagnuoli residenti alla frontiera francese, dando loro istruzioni circa il modo di applicare le disposizioni che si riferiscono all'amnistia.

Stanno abbellendo il palazzo del duca d'Alba in Aranjuez, nel quale andrà ad abitare l'imperatrice Maria Eugenia che quanto prima si recherà in Spagna.

INGHILTERRA, 1. — Il *Daily News* non si fa illusioni; parlando della politica di lord Derby, dice che egli nel chiedere che venga concesso al Sultano il tempo per attuare le riforme, avrebbe dovuto dire quel che ha fatto il governo turco per ispirargli tanta confidenza.

Il *Times* recapitolando tutto ciò che è avvenuto fino dalle prime insurrezioni del 1875 dice che l'idea di chiamar la Porta a soddisfare entro un certo periodo di tempo i desiderii dell'Europa non è nuova né è nata oggi nel cervello degli uomini di Stato a Londra, a Pietroburgo e a Vienna, dopo lo scioglimento della Conferenza, ed anche ammesso che essa non venisse da sorgente ufficiale, è stata per molti mesi discussa da tutta la stampa europea, avanti e durante la Conferenza.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1 marzo contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia tra le quali notiamo le nomine a Grand'ufficiale del prefetto di Firenze, barone de Rolland, del prefetto di Lecce comm. Petra di Canavone e del prefetto di Bari comm. Paolo Paternostro.

Regio decreto 1 marzo che dei comuni di Dorno e Gropello Lomellino forma una sezione distinta del collegio di Vigevano, con sede in Dorno.

Regio decreto 1 marzo che dei comuni di Saleto a Pietrascupa forma una

sezione distinta del collegio di Agnone con sede a Saleto.

Regio decreto 8 febbraio che erige in corpo morale il Monte dei pegni del comune di Nicastro.

D disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il Prefetto. — Il marchese Petra di Caccavone, comm. Nicola, duca di Vastogirardi, la cui destinazione a Padova in qualità di Prefetto sembra sicura, è anche Grande Ufficiale della Corona d'Italia, per reale decreto 18 gennaio a. c.

Conferenze. — Domani sera alle ore otto e mezzo, avrà luogo, nella Sala sopra la *Gran Guardia* in Piazza Unità d'Italia la 7ª Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia. Sarà data dal prof. Francesco Marzolo, il quale tratterà *Dei pregiudizii in medicina*.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la Libreria Drucker e Tedeschi (alla Università) e, domani sera anche all'entrata della Sala delle conferenze.

Letture. — Come abbiamo annunciato la lettura fatta l'altra sera, nella Sala Comunale in Piazza Unità d'Italia, dal signor Carlo Marzini, non ebbe la fortuna di numeroso concorso, malgrado la nobiltà dello scopo.

Non furono introitate che L. 15.50 Dalle quali detratte » 10.50 per spese di stampa, bolli ed affissione

Rimasero soltanto L. 5.00 a beneficio della spedizione italiana in Africa, importo che sarà spedito per tale scopo all'onorevole Redazione del *Fanfulla*.

Teatro Concordi. — L'Agnese del Cavallotti è uno di quei drammi che funestarono tante volte le corti dei trionfatori d'Italia a' bei tempi del Medio-Evo. V'è in esso sparsa con mano intelligente l'onda armoniosa del verso a cui l'affetto dona tutte le gradazioni, dai mesti e tranquilli monologhi della povera Agnese, alle concitate espressioni di Rodolfo Scandiano che professa l'amor suo alla bella consorte d'un Gonzaga. È la lirica che predomina sul dramma, e Cavallotti sa colorirla delle tinte più vive e seducenti colla sua fervida fantasia. Non è a dire quindi se la storia della figlia di Barnabè Visconti sia interessantissima, massime poi se quel difficilissimo carattere dell'Agnese è sostenuto da una brava donna come l'Adelina Marchi. Artista per sentimento, appassionata dell'arte sua, come dovrebbero esser tutte coloro che si espongono al pubblico, da un palcoscenico, l'Adelina fu ieri sera una Agnese del Gonzaga, impareggiabile.

Brunetti riuscì a interpretar degnamente la parte di Rodolfo Scandiano, e s'ebbe anch'egli applausi frequenti, meritati più che tutto, nella scena stupenda del II atto. Stasera il *Ridicolo* del Ferrari.

ITALO

Skating-ring. — Un'elctta di signore e signori, fra i quali brillava pure l'uniforme del nostro esercito, si raccoglieva ieri sera nello stabilimento Cesarano, alcuni per pattinare, altri invece quasi semplici spettatori. Mentre più ferveva l'opera delle coppie pattinatrici, la tendina d'una finestra sospinta da quel po' di vento, naturalmente prodotto, contro la fiamma d'una vicina candela, prese fuoco; senonché prontamente strappata, scomparve ogni pericolo d'incendio.

Vorremmo vedere nei sabati successivi un concorso maggiore; tanto più che sappiamo che in altre città si vuole introdurre tale divertimento: così a Vicenza, così a Ferrara, dove alcune signore prosero l'iniziativa. Speriamo che le nostre parole non sieno gettate al vento.

Sappiamo che giovedì prossimo, metà quaresima, il maestro Cesarano apre le sue sale ad un festino da ballo di famiglia: non mancheranno concorrenti!

Atto di onestà. — Un signore, che si firma Antonio Costa negoziante e commissionato, desidera far noto che, recandosi l'altro giorno alla stazione, quando fu presso i Carmini si accorse di aver perduto il portafoglio contenente mila e più lire, e due cambiali di non indifferente somma.

Di lì a poco un giovane signore gli si approssimò domandandogli se avesse perduto qualche cosa, poiché lo vedeva stralunato. Il Costa disse di sì, e diede i connotati del portafoglio, che gli fu immediatamente restituito. Quindi offerse il compenso di 200 lire, che furono assolutamente

rifutate da quella gentile persona, che si chiama *Bacco Girolamo* padovano, abitante fuori di porta Santa Croce.

In nome del Costa facciamo pubblico questo atto generoso del *Bacco*, e gliene rendiamo noi pure le lodi dovute.

Artisti concittadini. — Togliamo con piacere dalla *Gazzetta d'Italia*, in data di Firenze 2, la relazione di un concerto, dove si parla con molta lode di un nostro artista concittadino, il prof. Barbirolli:

«Giovedì sera le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile assistevano ad un ricevimento dato in loro onore dalla signora Ribeira De Silva, nipote della baronessa Rumbold e vedova del sig. De Silva, già ministro del Brasile a Pietroburgo.

Cantarono vari pezzi la baronessa De Talleyrand, la baronessa Rumbold (principessa di Lubanoff), il barone Rumbold, la signora Varesi, il signor Severi, e per ultimo il prof. cav. Barbirolli, veneziano.

Il prof. Barbirolli cantò quelle canzonette veneziane, alcune delle quali ha già cantato varie sera ai ricevimenti dell'imperatrice Eugenia e di S. A. il principe imperiale con molto successo.

S. M. l'imperatore strinse la mano al cav. prof. Barbirolli e si congratulò con esso.

Il prof. Barbirolli accompagnava al pianoforte la baronessa di Talleyrand, la principessa Lubanoff e tutti gli altri esecutori.

Assistevano al ricevimento le famiglie Strozzi, Lajatico, Corsini, la baronessa d'Hogworst, lady Oxford, la contessa Verkenstein ecc.

Le LL. MM. giunsero alle 9 1/2 e rimasero fin verso il tocco.

Molte signore e molti signori si fecero presentare alle LL. MM. dalla signora Ribeira De Silva. L'imperatore aveva chiesto ad essa, essendo brasiliana, di fare a tale scopo il ricevimento in casa sua.

Le sale erano bene adornate. In capo scala vi era un padiglione giallo e verde (i colori brasiliani) il quale piacque molto all'augusto personaggio. Sappiamo che per oggi, 4, il Barbirolli è invitato al pranzo di S. M. l'Imperatrice Eugenia.

Schiamazzatori. — Da qualche tempo, e specialmente dopo il nuovo regolamento per la chiusura degli Esercizi, il caffè Pedrocchi è divenuto il campo delle bravate di questi signori, che non contenti di turbare il sonno dei pacifici concittadini coi loro canti avvinazzati, si riversano dopo la mezzanotte in detto luogo, abbandonandosi spesso ad atti tollerabili appena in una taverna. L'altra notte ruppero anche uno dei tavoli di marmo. Simili vandalismi sono proibiti dal codice della buona creanza, tanto più in un luogo come il Pedrocchi.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Per la prima volta

Una chiave.

Per la seconda volta

Un velo nero.

Un vignetto del monte di pietà.

Una busta da portasi-gari.

Una chiave.

Cenno necrologico. — Siamo dolentissimi di annunciare che ieri mattina, 3, cessava di vivere il dott. Giovanni Battista Biasiutti medico-chirurgo ostetrico nella giovane età d'anni 30, dopo lunga e penosa malattia.

Era di ottimo carattere, ed aveva combattuto nell'esercito italiano per la guerra dell'indipendenza.

Assistente all'Ospedale di Padova si distinse per le cure prestate. Lascia dolenti la madre, i fratelli, gli amici.

Un cattivo prete. — Anche a noi è pervenuto il racconto, che qui riproduciamo, di un atto veramente inumano, che sarebbe stato commesso da un prete a Maudriola, Comune di Albignasego.

Non dubitiamo che, se le cose stanno come vengono narrate, la superiorità ecclesiastica saprà provvedere agli opportuni richiami verso un prete, così poco degno della veste che porta.

Ecco il racconto:

Albignasego, 1 marzo. «Alla mansioneria curata di Maudriola è annesso un beneficio di circa campi 50, il cui titolare è certo don B. Z. prete.

Due campi ed un casolare di muro coperto di paglia del detto beneficio, da diversi anni venivano condotti in affitto dal villico Rampazzo Francesco, uomo malaticcio avente la moglie e sette figli; sei dei quali in tenera età.

Il prete Z. quantunque di nulla fosse creditore dal povero Rampazzo,

nel decoro anno lo diffidava, a lasciarli liberi per il 7 ottobre i due campi ed il casolare, ma non avendo egli potuto provvedersi di un nuovo alloggio rimaneva nel podere del Z., persuaso che il medesimo non sarebbe al certo in di lui confronto addvenuto ad atti fiscali.

«S'ingannava però il poveretto poichè ieri alle 12 meridiane una grave sventura lo colpiva.

«Un usciere della Pretura assistito dai R.R. Carabinieri e munito di legale mandato portavasi all'abitazione dell'infelice Rampazzo e col mezzo di due facchini furono poste sulla strada, fra le strazianti grida ed i pianti della moglie e dei figli di questo, le poche masserizie di casa.

«Venuto a conoscenza di cotesto fatto, il Sindaco del Comune si portò tosto unitamente al Segretario comunale dal Parroco di Albignasego onde avesse voluto pregare lo Z. di sospendere un atto odioso e che tendeva a screditare assai la casta dei sacerdoti poichè era un sacerdote che lo commetteva.

«Il Parroco di Albignasego trovavasi presso quello di Roncon ed entrambi uomini veramente onesti e caritatevoli, si mostrarono altamente indignati pel procedere del loro collegio, lo chiamarono a sé e alla presenza del Sindaco e del Segretario, il rev. Parroco di Roncon esordì amaramente rimproverandolo, e ingiungendogli quasi di far sospendere l'esecuzione dell'atto.

«Parlò al deserto il Parroco di Roncon; altrettanto aggiunse quello di Albignasego, il quale riprese più aspramente ancora lo Z., che impassibile ascoltava rimproveri e preghiere ed inflessibile ad essi mostravasi accennando ch'egli era nel suo diritto.

«Parlarono allora il sindaco ed il segretario con frasi risentite, ma anch'essi al deserto poichè il prete mostrava di non curarsi punto né della sua posizione né delle parole pungenti che gli venivano dirette.

«Finalmente parrochi, sindaco e segretario tralasciarono dal perorare ravvisando ogni sforzo inutile e pensarono d'andarsene; e lo Z. il quale al certo si soverne che il parroco d'Albignasego fra le tante cose gli disse anche che si sarebbe portato alla Curia per fargli avere una severa e meritata punizione, a malincuore manifestò che avrebbe permesso al Rampazzo di rimanere ancora per qualche tempo nel casolare, ma che lo avrebbe però privato dei campi.

«Fu tosto spedito il cursore per la sospensione dell'atto di sfratto, ma egli troppo tardi arrivò.

«Le masserizie erano di già sulla strada ed un nipote dello Z., avea demoliti a colpi di mannaia i muri a levante e a tramontana del casolare, sordo rimanendo alle strazianti preghiere ed alle lagrime della moglie e dei figli dell'infelice Rampazzo che lo scongiuravano a non farlo.

«È necessario che un simile fatto sia reso di pubblica ragione e che la curia vescovile conoscendolo, sappia almeno tale condotta del mansionario di Maudriola.»

Ferrovie Calabro-Sicilie.

L'onorevole Nicotera vuole anzitutto la ferrovia Eboli-Reggio, ma pare che l'onorevole Zanardelli preferisca quelle sarde. L'*Avvenire di Sardegna*, infatti, pubblica la seguente telegramma:

Roma 28 febbraio.

«Il presidente del Consiglio testè ci autorizzò a telegrafare che il ministro Zanardelli è unicamente intento allo studio del progetto delle nostre ferrovie e ne promette la pronta soluzione, a preferenza di qualunque altro lavoro del suo ministero.

«Noi facciamo e faremo il nostro dovere.»

«GARZIA — COCCO.»

A questo riguardo, leggiamo nel *Corriere di Sardegna*:

L'onorevole Nicotera, nel suo discorso di Salerno, parlò a lungo dell'importanza delle ferrovie, e specialmente di quella Eboli-Reggio, dichiarando da ultimo che:

«Se il progetto di legge per questa strada non sarà presentato in questa sessione al Parlamento, io non rimarrò più in Consiglio.»

Dopo tale dichiarazione dell'onorevole ministro, noi siamo certi che se dentro il venturo mese non verrà presentato il progetto per le ferrovie sarde, i nostri deputati non ditteranno un istante nel dare le loro dimissioni.

Non volendolo, l'onorevole Nicotera ha dato loro un savio consiglio.

Penà di morte. — La Corte di Cassazione di Napoli ha emesso voto negativo sull'opportunità di abolire la pena di morte. Il voto è stato unanime. Un solo si è astenuto.

Anche la facoltà di giurisprudenza dell'Università, consultata, si è dichiarata contraria all'abolizione. (Piccolo)

Elezioni amministrative.
Ci si assicura che nelle ultime elezioni fatte a Salerno per il nuovo Consiglio comunale, su trenta consiglieri sono risultati ventitré moderati, tra quali il sig. Luciani già sindaco di quel Comune.
E dire che Salerno è il collegio dell'onore. Nicotera e che l'onore Nicotera, il quale deve conoscere il suo collegio, aveva assicurato che moderati a Salerno non c'erano, o c'erano come una pianta esotica, nelle serre!
(Piccolo)

I napoletani a Firenze.
Giovedì sera S. M. l'imperatrice Eugenia insieme a S. A. il principe imperiale al principe Carlo Bonaparte e varie dame del seguito e al sindaco Peruzzi si recava in piazza della Signoria e in Piazza del Duomo per osservare l'effetto delle due piazze al chiarore di luna.
A questo scopo vennero fatti spegnere per una mezz'ora tutti i lampioni a gas.
S. M. rimase soddisfattissima e non cessava di pronunciare di tanto in tanto parole di profonda ammirazione.
(Gazz. d'Italia)

Il capitano Boyton cavaliere.
Il Pungolo di Napoli assicura che il comm. Sacco ha consegnato nelle mani del capitano Boyton la croce della Corona d'Italia conferitagli da S. M. il Re.
Errare humanum est, perseverare diabolium.
Con questo motto la Perseveranza intitolò un suo articolo di cronaca nel quale confessa di essere caduta, come tanti altri giornali, nella rete, producendo dal *Giornale di Napoli* quel certo racconto del fanciullo crocifisso da un prete nella città di Capua.
Il curioso è che il *Giornale di Napoli*, malgrado le smentite ricevute, persistette a dar come vero quel racconto, ed aggiunse altri particolari. A questi successero altre smentite, comprese quelle del *Pungolo* di Napoli, che noi abbiamo riprodette.
Tuttavia la Perseveranza volle prendere dirette informazioni dal signor Sindaco di Capua, il quale telegrafò al giornale milanese questo telegramma:
« Direzione Perseveranza
« Milano.
« Bugia fatto crocifissione fanciullo narrato dal *Giornale di Napoli*. Prego smentire tutto.
« BRANDI, Sindaco. »

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettine del 26 e 27
NASCITE
Maschi n. 4 - Femmine n. 5
MATRIMONI
Zinella Pietro fu Pasquale, fornaciaio, celibe, con Fogarin Maria, Maddalena, casalinga, nubile.
Gnolo Pietro Maria fu Giacomo, prestinaio, celibe, Boara Maddalena Elisabetta di Pietro, casalinga, nubile.
Fabris Domenico di Angelo, villico, celibe, con Paggiaro Orsola di Luigi, villica, nubile.
Tutti di Padova.

MORTI
Schiavon Gianceselli Teresa fu Gaetano, di anni 64, cuoricca, vedova.
Carnio Scalo Francesca, fu Pietro, di anni 62, civile, coniugata.
Beda Giovanni fu Antonio, di anni 42, industriale, celibe.
Cavriani Campagna Margherita di Eugenio, di anni 31, sarta, coniugata.
Tonazzo Antonio di Angelo, d'anni 19, muratore, celibe.
Friso Giuseppe fu Gaetano, di anni 66, villico, coniugato.
Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 11 s. 52.3
Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 19.4
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello del mare

3 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° - mill.	765.4	765.8	767.4
Termomet. centigr.	+3.6	+3.6	+0.4
Tens. del vap. a queo	1.22	1.22	3.26
Umidità relativa	25	30	68
Dir. e for. del vento	ENE E	E	E
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Di mezzodi del 2 al mezzodi del 3
Temperatura massima = + 3.7
minima = - 5.2

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	65.	47.	14.	89.	85.
BARI	98.	24.	90.	69.	23.
FIRENZE	31.	23.	61.	32.	43.
MILANO	43.	63.	45.	9.	19.
NAPOLI	82.	57.	67.	16.	42.
PALERMO	60.	25.	9.	47.	54.
ROMA	50.	23.	82.	68.	33.
TORINO	57.	68.	21.	70.	60.

ULTIME NOTIZIE

INTERPELLANZA CANTELLI

Come i lettori vedranno dal resoconto telegrafico, ieri ebbe luogo al Senato l'interpellanza Cantelli sulle asserzioni fatte a suo carico dal Nicotera nella Camera dei Deputati.
Il ministro nella sua risposta vi ha fatto una infelicitissima figura, benché trovasse nel Conforti un secondo esemplare del Laporta, per offrirgli la scappatoia di una pregiudiziale.

Il Senato non acconsenti di soffocare sotto un meschino artificio quella riparazione che al Cantelli era dovuta. E fece assai bene.

La *Gazzetta d'Italia* dice:
« Negli annuali parlamentari non esiste un precedente eguale a quello che ha avuto luogo nell'odierna tornata del Senato. »

Un ministro, abusando di un telegramma privato da lui trattenuto, accusa nella Camera un suo predecessore assente ed all'accusa aggiunge l'insulto.
Quando questi, l'ex ministro calunniato, si presenta per chiedere spiegazione al ministro accusatore, questi invoca il regolamento per non rispondere.

Il Senato ha inflitto al ministro una lezione di onestà. »

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TRICHOIO

Seduta del 3 marzo.

Interpellanza Cantelli al ministro dell'interno.
Nicotera prega Cantelli a considerare che non si devono suscitare certe questioni in Senato: dice che varie volte difese i suoi predecessori; la necessità di scagionare il ministero da talune accuse mosse il ministro a parlare come fece; rende omaggio alla persona di Cantelli e spera che non vorrà suscitare una questione; si rimette al Senato.

Cantelli accetta che egli avrebbe desiderato non venisse occasione della presente discussione, ma sente l'obbligo di scagionarsi da accuse che lo renderebbero indegno di sedere in Senato e insiste nell'interpellanza.
Nicotera dichiara nuovamente che le sue dichiarazioni alla Camera erano necessarie a giustificare l'amministrazione e sperava che le sue dichiarazioni bastassero; in ogni caso si conterrà nei limiti più ristretti possibili.

Conforti propone una pregiudiziale perché il regolamento vista le discussioni di cose dette nell'altro ramo del Parlamento.
La pregiudiziale è appoggiata.
Miraglia spera che si eviterà una discussione che potrebbe farsi irritante.
Nicotera rinnova le sue dichiarazioni di rispetto e deferenza verso Cantelli.

Si mette ai voti la pregiudiziale che viene respinta e segue lo svolgimento dell'interpellanza.
Nicotera esprime il desiderio che il Senato nomini una commissione di cinque membri, che si rechinano al ministero dell'interno per esaminare i documenti che determinarono certi criteri.

Cantelli espone l'accusa formulata contro di lui nel processo della *Gazzetta d'Italia* di avere sussidiato questo giornale con 5,000 lire al mese. Dice che le somme consegnate a Pancrazi non erano per la *Gazzetta*, ma furono passate in terze mani. Conserverà il riserbo necessario circa l'impiego dei fondi segreti. Soggiunge che egli non sussidiò alcun giornale italiano per sostenere e diffondere il governo. Quanto all'accusa di aver distrutto le prove, essa è contraddetta dalle lettere presentate nel processo di Firenze. Deplorea la polemica sorta in seguito alla pubblicazione di quelle lettere. Respinge l'accusa di ciambellano della duchessa di Parma. Si appella alla testimonianza di molti personaggi, espone fatti storici ed i suoi servizi alla causa nazionale. Spera che il ministro riconoscerà di essere stato tratto in errore.

Nicotera dice che non può esporre i fatti che lo persuasero a credere che l'amministrazione passata abbia

sussidiato giornali; si rassegnò anche all'accusa di poco accorgimento; l'accusa di distruzione di carte si riferiva a carte di gabinetto; Cantelli si rechi al ministero ed avrà le prove. Crede cattivo il sistema di sussidiare i giornali anche se si tratti semplicemente di propugnare non degli interessi personali ma delle idee.
Ora non vi è più nessuna specie di sussidio. Soggiunge che, dopo le sue dichiarazioni, Cantelli doveva omettere la storia dei suoi precedenti politici. Quanto alla distruzione delle carte di gabinetto, ciò fu asserito dal capo dello stesso gabinetto Cantelli. Il ministro crede che queste spiegazioni bastino, altrimenti si nominasse una commissione che si rechi al ministero e avrà tutte le comunicazioni.

Cantelli si compiace delle spiegazioni del ministro e lo ringrazia unitamente al Senato.
L'interpellanza è esaurita.
Si approva il progetto di legge sulla pesca.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza CRISPI

Tornata del 3 marzo.

Ventiquattro deputati, che nella seduta d'ieri erano assenti al momento della votazione della proposta Bertani, dichiarano che avrebbero dato suffragio contrario alla medesima.
Si continua la discussione del progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Il relatore comunica il risultato della riunione della commissione per esaminare nuovamente la disposizione che ieri diede argomento a dubbi ed obiezioni. La Commissione d'accordo col ministero propone che non siano compresi i ministri ed i segretari generali nel numero dei deputati impiegati il quale sia di 40; che però in questo numero non vengano noverati gli ufficiali generali o superiori di terra o di mare e coloro che siano rinominati ad impiego civile quando cessano di essere ministri o segretari generali. La Commissione propone inoltre che siano mantenute le categorie dei professori e magistrati, portando il numero di questi per ciascuna categoria da 5 ad 8.

Baccelli, Morana e De Renzi combattono quest'ultima proposta.
Il relatore Mussi dà ragione di essa e Depretis la accetta, aggiungendo però che converrebbe portare il numero delle dette categorie da otto a dieci.

Macchi in nome della Commissione consente in tale aumento e, in conformità alla accennata proposta, essendo poscia approvato l'articolo, si procede allo scrutinio segreto sopra il complesso della legge.

Il risultato dello scrutinio dà voti favorevoli 170 contrari 126. Dichiararono di astenersi Correnti e Mantellini.
Il ministro degli affari esteri presenta inoltre i documenti diplomatici relativi agli affari di Oriente.
(Agenzia Stefani.)

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 3. — Rend. it. 78.25 78.30 I 20 franchi 21.73.
MILANO, 3. — Rend. it. 78.40 78.50. I 20 franchi 21.72.
Sete. Ricerche più estese: affari animati; prezzi fermi.
Grani. Calma d'affari.
LIONE, 2. — Sete. Maggiori domande: prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA

4 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 marzo

La votazione per appello nominale sulla proposta dell'onore Bertani, che chiude la lunghissima seduta della Camera di ieri, segna la separazione o il divorzio dell'onore Nicotera e forse di tutto il Ministero dall'estrema sinistra. L'onore Bertani e i suoi amici della montagna volevano che la legge sulle incompatibilità andasse in vigore contemporaneamente alla riforma elettorale e proposero un articolo aggiuntivo in quel senso. L'onore Nicotera combatté con molta vivacità quell'articolo, direi anzi che l'ha combattuto con asprezza. Ha quasi messo in ridicolo i vagheggiatori di riforme politiche e coloro che sognano esser la riforma elettorale il talismano contro tutti i mali del paese. Il Nicotera non era logico discorrendo così, perché egli e l'onore Depretis, da semplici deputati, avevano apposte le loro firme al progetto dell'onore Cairoli per

suffragio universale. Hanno avuto bisogno di diventari ministri per accorgersi che le esagerazioni politiche e le eccessive pretese della democrazia conducono gli Stati e la libertà alla rovina.

Il Bertani e il Cairoli ricordarono al Ministero le antiche e le nuove promesse. Il Nicotera replicò affermando che respingeva la proposta dell'onore Bertani come mozione di sfiducia al ministro dell'interno. E gli amici zelanti di questo, per dargli il gusto d'una facile vittoria, chiesero che la votazione si facesse per appello nominale. Era naturalissimo però che la destra votasse contro la proposta Bertani e l'onore Minghetti dichiarò che egli ed i suoi amici votando contro la mozione antiministeriale non intendevano punto di esprimere fiducia nel Ministero.

Era proprio inutile l'appello nominale, ma il Nicotera lo volle e il risultato fu il rigetto della proposta Bertani con 199 voti contro 15. I deputati della destra, fra cui gli onorevoli Minghetti, Piccoli, Breda, Morpurgo, Luzzatti, ecc., votarono contro la proposta, come la logica politica imponeva e il loro voto togliè al risultato qualsiasi significato favorevole al Ministero. La votazione, insomma, non ebbe che un effetto: il divorzio del Ministero dall'estrema sinistra, la quale però conta più dei quindici deputati che votarono ieri sera in favore della proposta Bertani. Molti erano usciti, perché niuno prevedeva che alle 7 1/2 si facesse l'appello nominale.

Oggi si avrà lo scrutinio segreto del progetto di legge sulle incompatibilità. Le previsioni sull'esito sono varie, ma, in generale, si ritiene che verrà approvato a debolissima maggioranza.

V'ha chi crede che il Nicotera si dimetterebbe se il progetto venisse respinto, ma io non sono di questo avviso e penso che egli troverà modo di restar ministro anche dopo il rigetto d'un suo disegno di legge di carattere politico. Certamente, se un progetto politico viene respinto, il ministro proponente dovrebbe dimettersi, secondo lo spirito delle istituzioni costituzionali, ma siamo in tempi nei quali si offende ben più che lo spirito della costituzione....

Il deputato Zeppa chiese ieri la pubblicazione dei documenti relativi all'incidente da lui sollevato circa la nomina dei Sindaci del Viterpese. Ma la Camera non aderì alla domanda e lo Zeppa pubblicherà nei giornali i documenti.

Si fanno molti commenti sul ritardo che il ministro degli affari esteri frapone alla presentazione del *Libro Verde*. Ieri assicuravasi che il ritardo proviene da divergenze sorte nel Consiglio dei ministri circa alla politica estera. Vedremo se oggi l'onorevole ministro presenterà i tanto aspettati documenti.

Oggi ci sarà gran concorso alla seduta del Senato e la calma del palazzo Madama sarà forse interrotta da qualche vivace incidente. L'onorevole Cantelli interpellerà il ministro dell'interno sulle dichiarazioni che questi fece alla Camera dei deputati, il 16 gennaio, circa alcuni atti del Ministero dell'interno, cioè circa alla questione del sussidio della *Gazzetta d'Italia*.

L'onore Cantelli ha creduto offesa la propria dignità personale e politica dalle parole del suo successore e non volle ascoltare i consigli degli amici che lo eccitavano a far atto d'abnegazione tacendo. E forse la abnegazione consigliata era superiore alle forze umane. Auguriamoci che l'interpellanza d'oggi non degeneri in uno scandalo....

È notevole il grande numero di voti contrari che ebbe ieri in Senato il progetto sui conflitti d'attribuzione.

Quella votazione indurrà il Ministero a far tacere qualsiasi scrupolo costituzionale e la nuova *infornata* di senatori può considerarsi sicura.

Ieri il Congresso dei notai chiuse le sue tornate, che saranno state proficue, se il guardasigilli terrà conto, come ha promesso, delle deli-

berazioni che furono prese circa le modificazioni proposte alla legge del 1865 sull'esercizio di quella professione.
Ieri i notai romani offerirono un banchetto ai loro colleghi qui dalle provincie convenuti per le adunanze del Congresso.
È atteso a Roma l'aeronauta Godard, che farà delle ascensioni.

TELEGRAMMI

Berlino, 28.

Nei circoli politici si è di diffusa opinione se la Russia insista sulla risposta della sua nota. Si dice anche che la situazione politica si migliora un poco, e che le potenze proporranno alla Russia d'accordare alla Turchia un anno di tempo per attuare le riforme, offrendo così alla prima un mezzo di ritirarsi senza ledere il proprio onore.

Costantinopoli, 28.

La pace colla Serbia fu conclusa quest'oggi sulla base dello *statu quo ante bellum*. La Serbia ha dovuto impegnarsi di concedere agli Israeliti ed agli Armeni gli stessi diritti che hanno quelli che appartengono alla Chiesa greca orientale, ed ha inoltre promesso di non permettere la formazione di bande e di comitati rivoluzionari sul territorio serbo. La Porta ha dal canto suo concesso completa amnistia ed ha promesso di ritirare le sue truppe dalla Serbia entro 12 giorni.

Parigi, 2.

Secondo il *National* sembra che l'ex padre Giacinto terrà fra breve un discorso nella sala Vendaurou. Egli aspira ad un posto nel Senato o nella Camera.

Agram, 2.

Ai funerali del conte Kulmer che ebbero luogo oggi presso l'arcivescovo, il barone Mollinary, molti generali, e celebrità estere, i membri della dieta e di un'immensa quantità di popolo.

Calcutta, 1.

Sir Young Bahadur è morto il 24 febbraio.

Lemberg, 2.

I giornali polacchi hanno da Itzkang che le amministrazioni delle ferrovie rumene hanno ricevuto da Kischenew dei piani estesi per provvedere ad eventuali trasporti di truppe.

Trieste, 2.

È arrivato il vapore *Marie* proveniente da Costantinopoli.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 2. — Il ministero è dimissionario. Il re incaricò Avila di formare un nuovo gabinetto.
LONDRA, 3. — I notabili della Bulgaria indirizzarono al parlamento inglese una petizione, dicendo che sarebbero soddisfatti se le proposte della conferenza fossero eseguite.
WASHINGTON, 3. — La Camera dei rappresentanti approvò la legge che abolisce tutte le incapacità politiche ancora esistenti. Packard, governatore repubblicano della Luigiana continua a tenere il governo a Nuova Orleans e vi si fortifica. Il proclama di Nichols, governatore democratico esprime la speranza dello ristabilimento del governo legale.
BERLINO, 3. — La Dieta Prussiana fu chiusa.
LIPSIA, 3. — La Corte disciplinare confermò la sentenza che condannò Arnim alla destituzione.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 3. — I montenegrini visitarono il Vizir e Savfat. I negoziati incominciano oggi.
Le disposizioni sembrano concilianti d'ambe le parti.
Assicurasi che dopo la conclusione della pace col Montenegro, un alto funzionario turco sarà incaricato di una missione straordinaria presso i gabinetti stranieri.
I Delegati Serbi partiranno martedì.

Bart. Moschin, gerente responsabile

D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE
per il 20 Luglio 1877
MOLINO A QUATTRO RUOTE
sito in Pernumia, Distretto di Montebelluna.
Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzati in Pernumia. 10 47

CITTÀ DI CORATO

Prestito ad Interessi GARANTITO

con tutte le entrate e proprietà del Comune fra cui i soli beni immobili sono del valore di 4 milioni.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 MARZO 1877
a N. 1868 obbligazioni da L. 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili con 500 Lire ciascuna
Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia.

Le Obbligazioni Corato, con godimento dal 15 febbraio 1877, vengono emesse a Lire 507, che si riducono a sole italiane Lire 333.50 pagabili come appresso:
L. 25. — alla sottoscrizione, dal 1 a 5 marzo 1877
» 50. — al reparto
» 75. — di tempo per al 15 marzo 1877
» 75. — al 30
» 75. — al 30 aprile
L. 97. — al 30 maggio
» 13.50 per interessi anticipati dal 15 febbraio al 31 agosto 1877 che si computano come costanti.
Tot. L. 333.50

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 333.50 sole L. 379.50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborsi fruttano l'8 p. 100. L'interesse decorre dal 15 febbraio 1877, e l'obbligazione viene acquistata a pagamento rateale, il che è un sensibile vantaggio per il compratore.

CORATO, nelle Puglie, con una popolazione di oltre 30,000 abitanti, è città la cui Obbligazione presenta una sicurezza eccezionale. Ciò risulta non solo da quanto abbiamo detto ma dal fatto, che è situata in un territorio celebrato per la ricchezza e varietà dei suoi prodotti, grani, vini, olii, ecc. tanto che dalla sola esportazione ricavano i suoi abitanti, secondo risulta da dati statistici ufficiali, oltre 10 milioni di lire ogni anno. La ricchezza privata quindi aumenta di continuo e necessariamente le finanze Municipali risentono i frutti di questo florido stato.

Il bilancio della città di CORATO trovavasi in pareggio sebbene il Comune non abbia fatto uso delle imposte facoltative e non esiga che una metà di ciò che per legge potrebbe riscuotere per sovrimposta fondiaria e dazi di consumo. — Quel bilancio può dunque, sol che si voglia, chiudersi con una eccedenza attiva di parecchie migliaia di lire l'anno. — Ma oltre a ciò la Città possiede beni immobili che rendono annualmente Lire 150,000 — ed hanno quindi il valore capitale di circa quattro milioni; i quali beni con la rendita garantiscono esuberantemente in ogni evento il rimborso del presente prestito.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di Prestiti Comunali è prova essersi da tutti constatato che le Obbligazioni di questi Prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro, e non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche. — Un simile impiego deve molto di più apprezzarsi negli attuali momenti in cui tutti gli altri valori di Borsa sono soggetti ad oscillazioni gravissime.

Investendo adunque i propri risparmi in Obbligazioni Corato si ha un impiego che frutta l'8 per cento circa, dal che emerge che a tutta ragione dev'essere considerata questa operazione eccezionalmente vantaggiosa.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assumitore del presente Prestito, trovarsi esentissimi — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del prestito medesimo.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 marzo 1877
in CORATO presso la Tesoreria Municipale; in MILANO presso l'Assuntore Compagnoni Francesco, Via S. Giuseppe n. 4.
in PADOVA presso VASCON CARLO CREMONESE V.

IL COLLEGIO-CONVITTO FEMMINILE IN VENEZIA

situato a S. BENEDETTO, veniva condotto e diretto (per circa anni trenta) dalla fu Palmira Hadin, godendo sempre del pubblico favore.

Ora, alla conduzione ed alla Direzione di esso Istituto successe Teresa vedova Claudet, la quale, seguendo il medesimo Programma di studi, volti dall'odierno progresso per l'educazione morale e sociale delle fanciulle ha trovato di aggiungere all'istruzione delle altre lingue straniere moderne, quella pure della lingua inglese, ammaestrata da una Dama di quella Nazione.

A chi volesse esaminare tutte le materie d'insegnamento dato in quest'Istituto, ne verrà spedito il Programma. 5-96

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Iulio Brunetti e diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: *Il Ridoicolo* di P. Ferrari. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta l'opera: *Camoens* del maestro Musola. — O. e S.

Del Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Padova.
 N. 125 a. s. Regno d'Italia.
 Prov. di Padova. Distretto di Este.
Municipio di Urbano

Avviso d'asta
 Nel giorno di Giovedì 15 del mese di Marzo alle ore 9 ant. nei locali di questo Municipio, ed alla presenza del sotto-critto, o di un Assessore Municipale, si procederà all'incanto per l'appalto della fornitura dei mezzi occorrenti, ed esecuzioni dei lavori di riattamento, e consolidamento in ghisa fluida dell'Adige del tratto di strada detto Sturara, compreso fra la rampa al Ponte di Volterovere, ed i confini di Vescovana, cui riflette il Progetto 29 maggio 1875 dell'ing. Augusto dott. Serafini approvato con nota 6 Ottobre 1876 n. 1813 della Deputazione Provinciale, e successiva 8 novembre numero 3184/10336 della R. Prefettura di Padova.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine, e sotto l'osservanza del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato.

La gara verrà aperta sul dato presuntivo di L. 8273,80 restando così del tutto l'ammontare delle indennità ai privati da danneggiarsi ritenuto in L. 1731,76, per l'appalto di fornitura, ed a prezzi unitari specificati nel foglio relativo allegato al Progetto.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le offerte di ribasso saranno esplicithe, ed incondizionate, e non potranno essere inferiori di Cent. 20 per ogni Lire Cento di valore complessivo, e sul risultante importo aggiudicato verrà determinato il corrispondente percentuale ribasso ai prezzi unitari, che serviranno di base nella finale liquidazione delle opere. Andranno però esenti da ribasso quelle somme, che dall'impresa dovessero essere anticipate a pagamento indennità ai privati, o per lavori e provviste fatte eseguire dalla stazione appaltante ad economia, sulle quali sarà corrisposto un agio fisso del 6/100 per tempo di decorrenza alla rifusione.

Saranno accettate anche offerte per procura nel modo prescritto dal Regolamento 22 agosto 1867 n. 3832, art. 96, 97, 98.

Chi desidera essere ammesso a far parte all'asta, dovrà depositare una somma di L. 500, e presentare un Certificato d'identità non anteriore a mesi sei rilasciato da un Ingegnere-Capo d'Ufficio Tecnico Governativo, o Provinciale, che comprovino la perizia, e pratica dell'aspirante nell'esecuzione, e direzione di consimili contratti di appalto, nonché depositare all'atto della stipulazione del Contratto una cauzione di L. 1000 in valuta legale, od in cedole, od in cedole del debito Pubblico dello Stato a corso di borsa, secondo l'ultimo listino della Gazzetta di Venezia, oppure con valida ipoteca in fondi di valore doppio della cauzione.

Il deliberatario avrà l'obbligo, in quanto non viene diversamente disposto dal presente avviso, di osservare tutte, e singole le condizioni portate dal Capitolato, e Pezzo formanti il Progetto, che per la opportuna ispezione di chiunque è ostensibile presso la Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio, ed approvato l'atto di delibera, dovrà prestarsi immediatamente sopra invito del Municipio a ricevere in consegna e cominciare i lavori, e darli poi ultimati nel termine di giorni sessanta lavorativi e continui.

Il pagamento del prezzo dell'opera sarà fatto dall'Amministrazione Comunale, dietro regolari mandati sulla propria Cassa in tre rate, la prima di L. 2800 a materia fornita, e disposta in cumuli lungo la strada, la seconda di L. 2800 a lavoro compiuto, liquidato, e collaudato; la terza di saldo in dicembre 1878, purché siano dall'impresa ultimati i lavori entro l'anno 1877.

Il termine utile (fatal) per presentare

un'offerta di ribasso non minore del ventiseimo sul prezzo deliberato, resta stabilito in giorni 15, che avranno fine alle ore 12 meridiane del giorno 30 marzo, a. c.

Cadendo deserto il primo, si procederà al secondo esperimento d'asta nel Giovedì successivo 22 marzo alla stessa ora, nel quale si addiverrà alla delibera anche se si presentino un solo offerente.

Tutte le spese d'asta da farsi secondo il prescritto dal Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 Settembre 1870 n. 3832, quelle degli atti relativi copie, registrazione, ed altro saranno a carico del deliberatario.

S. Urbano, 25 febbraio 1877.

Il Sindaco
GIACOMO MARCHIORI
 Il Segretario **G. Ruggero**

N. 670-2054 Div. I.
PREFETTURA DELLA PROV. DI PADOVA

Avviso di Reintanto
 Presentata in tempo utile offerta di ribasso di Lire 12 per cento sul prezzo di L. 41944,24, in cui è risultata, la delibera provvisoria dei lavori di urgenti riparazioni frontali all'argine sinistro d'Adige in alcune tratte delle località Volta Boeggio, Drizzagno Bellina, Drizzagno Galliana, Drizzagno Il Viola e Drizzagno Giara nel Circondario Idraulico di Este;

si rende noto che nel giorno di Giovedì 8 marzo p. v. alle ore 10 ant. nella residenza di questa Prefettura, avrà luogo il reintanto dei lavori stessi;

La gara sarà riaperta col metodo di估azione di candele, sulla base della presentata ultima offerta, e la delibera seguirà seduta stante a favore di chi avrà offerto il partito migliore.

Le condizioni del reintanto, sono quelle stesse riportate nell'avviso d'asta 14 corr. n. 670-4147.

Padova, li 28 febbraio 1877.
 Il Consigliere Reggente **MINOIA**

ESTRATTO SENTENZA FALLIMENTO
 Il Tribunale di Padova in sede di Commercio

declara essere Antonio Beraldo di Leopoldo commerciante di pellami in Via Turlicina n. 327 di questa Città in istato di fallimento per aver cessato dai suoi pagamenti fino dal 15 gennaio p. p.

Delega il Giudice dott. Giuseppe Vallicelli per la relativa procedura.

Ordina l'apposizione dei sigilli da eseguirsi dal R. Pretore del II Mandamento di Padova.

Nomina a Sindaci provvisori i signori avvocati Aurelio dott. Vigliani e Benvenuto dott. Salom, e per la nomina dei sindaci definitivi assegna l'adunanza dei creditori nella sala della udienza di questo Tribunale sezione I avanti il suddetto Giudice Delegato del giorno 13 marzo p. v. ore 10 ant.

La presente Sentenza è provvisoriamente esecutiva ecc.

Padova, 27 febbraio 1877.
CAVAZZANI Presidente
VALLICELLI Giudice
DURAZZO Giudice
SILVESTRI Cancelliere

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero).

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di **Ottavio Galleani** Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Cello, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi non che per i dolori alle reni con perdita ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Asiatick Medicar di Parigi*, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, ed è d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute a traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni reumatiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di somandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene consegnata con un timbra a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Torino, li 2 febbraio 1868.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano
 Ho voluto provare su me stesso, per una estinata lombaggine, la vostra **Tela all'ARNICA**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e cioè che potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore **RISAI**
 Cancelliere della Pretura di Siculiana

Costa L. 2, e la farmacia **GALLEANI** la spedisce franca a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,50.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gambarini**, cav. **L. Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impotenza, nelle degenti, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epilite cronica, nell'itterizia, nell'ipocodrasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merito tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo
G. Tazzini
 Cancelliere della Pretura di Siculiana

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Contro vaglia postale di L. 2,50 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONNORRHOICHE

del pr. D. G. P. PORTA

adottate dal 1881 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vürzburg*, 16 agosto 1885 e 2 febbraio 1886, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1887, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 6. pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le gonorrhoe, Leucorrhoe, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catari di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed urine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
 La mia Gonorrhoe è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti agguirato che ancor prima di questa malattia trovavo nel uso da notte del fredo catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

il vostro servo
ALFONSO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2,50 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui Bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazioni dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espellimento, e così liberandoli da catari Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.
 Dio sia benedetto, d'ora in poi farò uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorna la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massima dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
DON SERAFINO SANTONIS, Canonico
 Milano, 10 ottobre 1872.

Care sig. Galleani.
 Mercoledì le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento osinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi eterna holetta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORBARINI
 Via S. Raffaele, n. 13

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1,50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1,50. — Franco L. 1,70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Corbelli**, Via Vescovato e Farmacia all'Angelo — **Santi Reggiate** farmacista — **Bernardi e Dancer**, farmacista — **Ferrillo**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacista, Via Sal Veschio — **Roberti**, farmacista, Via Carmine — **Santi Pietro**, farmacista.

LA PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT di PABIGI

13-40 Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

LO SCOGGIO DELL'UMANITÀ
 DONNA REALE E DONNA IDEALE
 STUDI E RIFLESSIONI SOCIALI DI **Cesare Causa**

Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente.

(Chiunque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col nome vero di donna in tutta l'efficacia della parola.)

L'AUTORE
Franco di porto in tutto il Regno — Un volume in-16 L. 1,50
 Dirigere le commissioni con l'importo ad **ACHILLE BELTRAMI**, S. Fermo n. 3, MILANO. 3-424

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Cello, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi non che per i dolori alle reni con perdita ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Asiatick Medicar di Parigi*, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, ed è d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute a traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni reumatiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di somandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene consegnata con un timbra a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Torino, li 2 febbraio 1868.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano
 Ho voluto provare su me stesso, per una estinata lombaggine, la vostra **Tela all'ARNICA**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e cioè che potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore **RISAI**
 Cancelliere della Pretura di Siculiana

Costa L. 2, e la farmacia **GALLEANI** la spedisce franca a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano 14-49

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 1° Febbraio 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 3,46 a.	6,58 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	II	omnibus 11,58 a.	12,10 p.	da Ravigo 4,05 p.	omnibus 6,06 a.	6,06 a.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	dirette 6,35 a.	7,45 a.	III	omnibus 11,58 a.	12,10 p.	da Ravigo 5,05 p.	5,05 p.	III	omnibus 11,58 a.	12,10 p.	da Ravigo 5,05 p.	omnibus 6,06 a.	6,06 a.
III	omnibus 5,38 a.	6,10 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 11,58 a.	12,10 p.	da Ravigo 5,42 p.	10,15 p.	IV	omnibus 11,58 a.	12,10 p.	da Ravigo 5,42 p.	omnibus 6,06 a.	6,06 a.
IV	omnibus 6,34 a.	6,10 a.	diretto 12,58 p.	1,58 p.	V	omnibus 11,58 a.	12,10 p.	da Ravigo 5,42 p.	10,15 p.	V	omnibus 11,58 a.	12,10 p.	da Ravigo 5,42 p.	omnibus 6,06 a.	6,06 a.
V	omnibus 7,30 a.	6,10 a.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.											
VI	omnibus 8,26 a.	6,10 a.	omnibus 2,10 a.	3,30 a.											
VII	omnibus 9,22 a.	6,10 a.	omnibus 3,10 a.	4,30 a.											
VIII	omnibus 10,18 a.	6,10 a.	omnibus 4,10 a.	5,30 a.											
IX	omnibus 11,14 a.	6,10 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.											
X	omnibus 12,10 a.	6,10 a.	omnibus 6,10 a.	7,30 a.											
			omnibus 7,10 a.	8,30 a.											
			omnibus 8,10 a.	9,30 a.											
			omnibus 9,10 a.	10,30 a.											
			omnibus 10,10 a.	11,30 a.											
			omnibus 11,10 a.	12,30 a.											

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,33 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
II	omnibus 7,39 a.	9,15 a.	omnibus 6,05 a.	8,33 a.	II	omnibus 7,08 a.	10,20 a.
III	omnibus 8,35 a.	9,15 a.	omnibus 7,05 a.	9,33 a.	III	omnibus 8,04 a.	10,20 a.
IV	omnibus 9,31 a.	9,15 a.	omnibus 8,05 a.	10,33 a.	IV	omnibus 9,00 a.	10,20 a.
V	omnibus 10,27 a.	9,15 a.	omnibus 9,05 a.	11,33 a.	V	omnibus 9,56 a.	10,20 a.
VI	omnibus 11,23 a.	9,15 a.	omnibus 10,05 a.	12,33 a.	VI	omnibus 10,52 a.	10,20 a.
VII	omnibus 12,19 a.	9,15 a.	omnibus 11,05 a.	1,33 a.	VII	omnibus 11,48 a.	10,20 a.
VIII	omnibus 13,15 a.	9,15 a.	omnibus 12,05 a.	2,33 a.	VIII	omnibus 12,44 a.	10,20 a.
IX	omnibus 14,11 a.	9,15 a.	omnibus 13,05 a.	3,33 a.	IX	omnibus 13,40 a.	10,20 a.
X	omnibus 15,07 a.	9,15 a.	omnibus 14,05 a.	4,33 a.	X	omnibus 14,36 a.	10,20 a.

ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-LEGNAGO			
Stazioni	2041 omnib.	2043 omnib.	2045 misto	Stazioni	2032 omnib.	2034 omnib.	2036 misto
da Padova arr.	9,15	3,11	6,46	Adria par.	6,18	1,8	5,33
da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	Baricetta par.	6,33	1,20	5,45
Rovigo par.	9,40	3,40	8,10	Lama par.	6,33	1,43	6,00
Ceregnano par.	9,58	3,58	8,33	Ceregnano par.	7,3	1,35	6,8
Lama par.	10,8	4,8	8,47	Rovigo par.	7,25	2,00	6,25
Baricetta par.	10,23	4,23	9,8	per Bologna par.	9,20	3,46	6,86
Adria arr.	10,32	4,32	9,19	per Padova par.	7,32	2,33	7,33
	ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.

VICENZA - THIENE - SCHIO			
Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS
Partenza da Schio	6,15 ant.	10,00 ant.	4,40 pom.
Arrivo a Thiene	6,31	10,20	4,56
Partenza da Thiene	6,35	10,25	5,00
Arrivo a Dueville	6,51	10,46 pom.	5,16
Partenza da Dueville	6,56	10,52	5,21
Arrivo a Vicenza	7,20	11,23	5,45

VICENZA - THIENE - SCHIO			
Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS
Partenza da Vicenza	8,10 ant.	2,30 pom.	6,40 pom.
Arrivo a Dueville	8,34	3,05	7,04
Partenza da Dueville	8,40	3,14	7,10
Arrivo a Thiene	8,58	3,31	7,28
Partenza da Thiene	9,02	3,40	7,32
Arrivo a Schio	9,20	4,03	7,52

Capitolo SEGRETE CAPSULE di RAQUIN

Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. Esse non cingono allo stomaco alcuna sensazione disagiata, e non danno luogo a vomito alleno né ad alcuna irritazione e come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di capsula o delle stesse capsule glutinose.

Le loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due boccette sono sufficienti a curare ogni caso di (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, Jambourg St-Denis a PABIGI, ove pure si trovano i Vesicanti e la Carta d'Albespyres.

Prem. Tipografia edit. E. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII di PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana

del prof. **RICCOBONI**

Lira 1,50 in-12 — Lira 150.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto

Lira 1 in-12 — Lira 1